

ROBERTO FIORENTINI E JAMES W. NELSON NOVOA*

GABRIEL DA FONSECA. UN MEDICO PORTOGHESE NELLA ROMA DEL SEICENTO

Il 10 dicembre 1668 il medico lusitano Gabriel da Fonseca (1586?-1668) moriva nella sua dimora, sita presso la parrocchia di Santo Tommaso in Parione. Il giorno successivo fu sepolto nella cappella che aveva fatto edificare nella chiesa di San Lorenzo in Lucina.¹ Dopo circa 57 anni trascorsi nella Città Eterna, il medico e professore era riuscito a inserirsi pienamente nel tessuto sociale e anche nello spazio simbolico e reale della città. Sebbene le sue origini iberiche non fossero mai state dimenticate, Fonseca chiaramente cercò di percorrere la via della romanizzazione e di guadagnare legittimità e prestigio per sé e per la sua famiglia nella capitale del cattolicesimo. La scelta dei suoi soci d'affari, i luoghi delle sue dimore e perfino

* L'idea di questo articolo risale a qualche anno fa. La trascrizione fu realizzata dal compianto collega Roberto Fiorentini (1987-2019) che avrebbe partecipato alla stesura del contributo. Ritengo quindi doveroso attribuire il contributo ad entrambi gli autori.

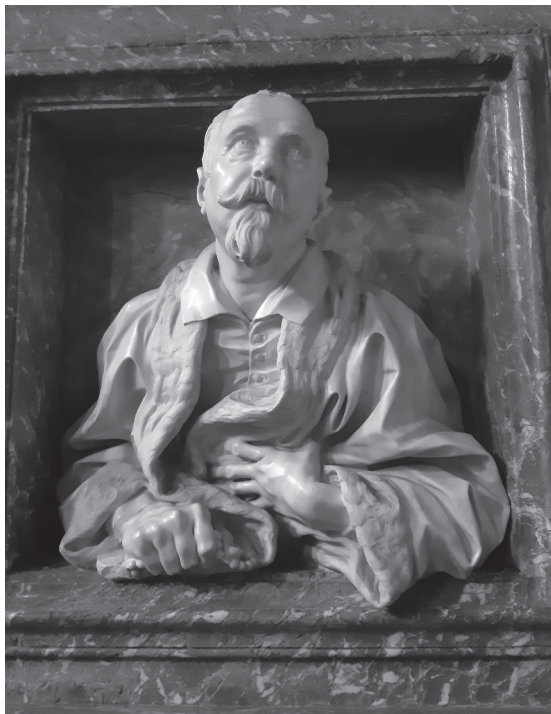
¹ Archivio Storico del Vicariato di Roma (A.S.V.R.), *Parrocchia di San Tommaso in Parione, Liber mortuorum, aa. 1651-1708, c.99rv*. «Die 10 Decembris 1668. Per Illustrissimis et Excellentissimus Dominus Gabriel Fonseca Physicus Celeberrimus, summo mane mortuus est ex subitaneo catarrho in proprio lecto domi suae existens e conspectu Collegii Nardini etatis suae an. circiter 78 circ.r At ut Vir pius erat, ac optimis moribus ornatus, nec non solitus saepius confiteri, et Sacra Communione refici vel in hac nostra Ecclesia Santi Thomae, vel in Ecclesia Sanctae Mariae in Vallicella, confessus fuerat, ac Sacram Eucharistiam sumpserat in praedicta nostra Ecclesia è manibus R. D. Angeli Cavalli meo Vice Curato die 8 eiusdem mensis in solemnitate conceptionis B. Mariae Virginis. Et post praedicta noctis horam delatus ad Ecclesiam Santi Laurentii in Lucina ubi propriam Cappellam et sepulturam vivens extraxerat, hac mane 11 decembris solemni pompa ibidem espositus more nobilium, sepultus est circa meridie in dicta eius sepultura».

l'ubicazione della stessa casa miravano infatti a costruire l'immagine di un uomo di scienza e di fede, deciso a stabilirsi a Roma. Con la pubblicazione di una fonte inedita – l'inventario dei suoi beni – possiamo ricostruire i molteplici legami intessuti col mondo della Curia e della città, volti a favorire la ascesa sua e dei componenti della sua famiglia.

L'inventario, di particolare interesse per gli studiosi della Roma del Seicento, è un documento che ne rispecchia il gusto e la cultura; l'imponente biblioteca di 621 libri, l'ingente mole di investimenti, le sue proprietà, nonché una notevole collezione d'arte, si propongono anche come esempio della capacità della città di accogliere stranieri come il medico lusitano e di integrarli pienamente nella società. Membro di una famiglia sottoposta a persecuzione, diffidenza e disprezzo in patria a causa della discendenza da ebrei convertiti, Fonseca e la sua famiglia ebbero la possibilità di reinventarsi ed affermarsi nell'Urbe. Qui, le loro origini non erano considerate controverse come in Portogallo, permettendo loro di avere rapporti d'affari e professionali con alcuni esponenti di spicco della società romana. Le strategie sociali impiegate dal Fonseca per ottenere la sua "romanizzazione" emergono con forza sia nei beni accumulati sia nelle disposizioni testamentarie. Tuttavia, le sue origini lusitane non furono mai dimenticate o nascoste, ma furono da lui usate come elemento di specificità e distinzione.

La pubblicazione della fonte contribuisce ad arricchire gli studi che, negli ultimi anni, sono stati compiuti sulla cultura materiale, sul gusto e la committenza di uno scienziato, figura sempre più oggetto di attenzione da parte di studiosi della Roma moderna – sulle modalità di autopromozione e di ricerca di ascesa sociale.² Gettare luce su un personaggio relativamente poco noto, sulla sua dimora, analizzare la sua biblioteca, le opere d'arte e gli arredi, permettono inoltre di indagare aspetti della vita quotidiana nell'Urbe nel Seicento.

² Vedi, per esempio, M. C. COLA, *Palazzo Valentini a Roma: La committenza Zambeccari, Boncompagni, Bonelli tra Cinque e Settecento*, Roma 2012; R. AGO, *Il gusto delle cose. Una storia degli oggetti nella Roma del Seicento*, Roma 2007.



Busto di Gabriel da Fonseca. Gian Lorenzo Bernini, Chiesa di San Lorenzo in Lucina, Fotografia di James W. Nelson Novoa.

Particolare



Da Lamego alla Città Eterna

Poco si sa di certo sulle origini del medico portoghese. Secondo un breve profilo autobiografico stilato nel 1657 sotto richiesta del rettore dello *Studium Urbis* e conservato tra le carte del giurista Carlo Cartari (1614-1697), Gabriel sarebbe nato nel febbraio 1587 nella città di Lamego, nel nord del Portogallo.³ La famiglia, come tante altre nel Portogallo di quegli anni, era sottoposta ad indagini e a forme di esclusione sociale per le origini ebraiche di alcuni suoi componenti. Come *cristãos novos*, discendenti di ebrei convertiti alla forza nel 1497 sotto il re Manuel (1495-1521) alla fine del Cinquecento in Portogallo, l'accesso ad alcune professioni veniva loro vietato e il sospetto di aderire, in qualche modo, all'ebraismo continuò a pesare, malgrado gli sforzi con cui si manifestava la piena adesione alla fede cattolica. La distinzione fra cristiani vecchi e cristiani nuovi fu fondamentale ed è impossibile comprendere la società lusitana e molte sue dinamiche senza tenere conto delle implicazioni e delle gravi conseguenze, non solo confessionali e sociali, del concetto di *limpieza de sangre*. Già negli anni '40 del Cinquecento un primo membro della famiglia di *cristãos novos* di Lamego, il mercante banchiere Jacome, si stabilì a Roma per poi fuggire dalla città, prima dell'elezione di Paolo IV nel 1555, e abbracciare l'ebraismo nell'impero ottomano. Il fratello Antonio (ca.1535-1588) seguì le orme di Jacome, stabilendosi nella Città Eterna un anno dopo la sua partenza. Questo personaggio, vero intermediario tra chierici iberici che cercavano benefici ecclesiastici ed il mondo della Curia, decise invece di rimanere a Roma. Uomo di spicco nella comunità spagnola e lusitana a Roma, soprattutto dopo l'annessione del Portogallo alla *Monarquía* (1580-1640), lasciò tracce permanenti in città con una cappella familiare dopo la

³ Archivio di Stato di Roma (A.S.R.), *Caroli Carthari, praefecti almae Urbis Studii. De Romano Atheneo*: vite e notizie sui lettori, e note storiche sullo Studio; notizie su altre Università. La fonte è stata pubblicata in J. W. NELSON NOVOA, *Medicine, learning and self representation in seventeenth century Italy. Rodrigo and Gabriel da Fonseca*, in *Humanismo, Diáspora e Ciência séculos XVI e XVII*, a cura di A. ANDRADE, J. TORRÃO, J. COSTA, Porto/ Aveiro 2013, pp. 213-232.

morte della moglie Antonia Luis nel 1583, nella chiesa della nazione castigliana di San Giacomo degli Spagnoli, tutt'ora esistente.⁴

Nello scritto autobiografico, Gabriel si vanta dei legami con Antonio che sostiene essere stato un parente di sua madre Isabel Gomez, mentre il padre si sarebbe chiamato Diego Rodriguez Fonseca.⁵ Nel testamento, invece, preparato il 27 di marzo 1668, dichiara che il padre si chiamava Diego Luigi e la madre Isabel Cardosa Fonseca.⁶ Sempre secondo lo scritto del 1657, Fonseca sarebbe giunto in Toscana dopo la morte del padre ed in seguito alla richiesta dello zio, il prestigioso medico Rodrigo da Fonseca (ca. 1550-1622), che insegnò filosofia e medicina all'università di Pisa per oltre 40 anni, prima di lasciare la città toscana per accettare un posto all'università di Padova, dove morì nel 1622. Rodrigo invece era il figlio del mercante Diogo Luis di Lamego, il fratello di Antonia Luis, moglie di Antonio da Fonseca.⁷ Gabriel seguì il percorso dello zio, uomo di scienza stimato a Pisa, autore di più di 20 libri di medicina, attivo nel commercio di prodotti atlantici ed asiatici, membro di spicco nella comunità dei cristiani nuovi portoghesi nella città toscana.⁸ Avendo la strada aperta grazie alla figura dello zio, dopo gli studi di filosofia e medicina a Pisa, insegnò nello stesso ateneo; gli anni pisani gli offrirono la possibilità di conoscere uomini di scienza come Girolamo Mercuriale (1530-1606) e Fortunio Liceti (1577-1657).

Il cammino verso Roma, invece, fu reso possibile grazie alla sua qualità di suddito della Corona ispanica e in particolare, grazie al favore del cardinale Gaspar de Borja y Velasco (1580-1645), presente a Roma dal 1612. Il porporato l'avrebbe infatti chiamato a sé – è

⁴ J. W. NELSON NOVOA, *The FONSECAS of Lamego betwixt and between commerce, faith, suspicion and kin*, in *Storia economica*, 8 (2014), pp. 195-220.

⁵ NELSON NOVOA, *Medicine, learning and self representation*, cit. p. 227.

⁶ J. W. NELSON NOVOA, *Gabriel da Fonseca. A New Christian doctor in Bernini's Rome*, in *Humanismo e Ciência: Antiguidade e Renascimento*, a cura di A. M. ANDRADE, C. de MIGUEL MORA, J. M. N. TORRÃO, Aveiro-Coimbra 2015, pp. 235.

⁷ J. W. NELSON NOVOA, *Being Portuguese, Becoming Roman*, in *Seconda e terza generazione. Integrazione e identità nei figli di migranti e coppie miste/Second and third generations. Integration and identity in children of migrants and mixed couples*, a cura di S. MARCHESINI, N. MARTINELLI, A. PAINI, M. C. ROSSI, Verona 2014, pp. 70-71.

⁸ L. FRATTARELLI FISCHER, *Vivere fuori dal ghetto. Ebrei a Pisa e Livorno (secoli XVI-XVIII)*, Torino 2008, pp. 72-75.

ancora incerta la data – prima di diventare ambasciatore di Filippo III, (1598-1621) tra gli anni 1616 e 1619, sempre secondo la fonte autobiografica.⁹ Il ruolo del prelato spagnolo nell'insediamento di Fonseca si desume fin dalla dedica che il medico scrisse nell'unica opera da lui pubblicata – *Medici oeconomia* – stampata a Roma nel 1623.¹⁰ Dopo un soggiorno nel 1620 a Napoli al seguito di Borja y Velasco, allora viceré interino del regno meridionale, e dopo esser stato al servizio del successivo viceré, il cardinale Antonio Zapata y Cisneros (1620-1622), Fonseca fece ritorno a Roma. Qui sarebbe rimasto per il resto della sua vita, in un primo momento al servizio di altri ambasciatori spagnoli, come Diego de Saavedra Fajardo (1631) e Manuel de Moura de Corte Real (1632-1644). Questi primi legami con ambienti diplomatici spagnoli a Roma lo aiutarono ad avvicinarsi alla corte pontificia: prese infatti servizio come medico nel conclave che elesse Urbano VIII (1623-1644) ed ebbe poi il suo momento di massimo prestigio come medico di Innocenzo X (1644-1655), dall'inizio del conclave fino ad un anno prima della fine del pontificato di papa Pamphili nel 1654. Senza dubbio, questo legame gli consentì di aspirare al posto di docente di medicina allo *Studium Urbis*, incarico che mantenne tra il 1646 e il 1667.¹¹

Durante il soggiorno romano, sposò una donna portoghese, Caterina Gomez, dalla quale ebbe due figli maschi che non si sposarono: Gaspare Francesco Fonseca, nominato suo erede universale nel suo testamento del 1667, e Baldassare Fonseca, canonico di Santa Maria Maggiore. A quanto pare, questi figli non ebbero discendenza. Gabriel ebbe anche quattro figlie: Antonia Fonseca Argoli, sposata con Prospero Argoli; Anna Fonseca, sposata con Ludovico Panizza; Olimpia Fonseca Galli, sposata con Francesco Galli; Isabella Fonseca, monaca nel convento in Campo Marzio. Almeno Olimpia ebbe

⁹ Su Gaspar Borja y Velasco vedi S. GIORDANO, *Gaspar Borja y Velasco rappresentante di Filippo III a Roma*, in *Roma moderna e contemporanea*, XV (2007), pp. 157-185.

¹⁰ *Gabrielis a Fonseca lusitani olim in pisana academia publici professoris nunc Romae medicinam exercentis Medici Oeconomia In qua omnia que ad prefecti medici munus attinent brevibus explanantur*, Romae, Apud Andream Phaeum 1623.

¹¹ NELSON NOVOA, *Medicine, learning and self representation*, cit.

tre figli maschi.¹² Una generazione dopo l'arrivo di Gabriel in città, la sua famiglia si era dunque completamente romanizzata, come era accaduto, dopo tre generazioni, alla famiglia Fonseca, stabilitasi a Roma al seguito di Antonio da Fonseca.¹³

Oltre al suo ruolo di medico di papa Pamphili, Fonseca è noto soprattutto come committente del progetto di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) per la cappella dell'Annunziata, nella basilica di San Lorenzo in Lucina. Eretta tra 1662 e 1665, si fregiò del contributo di artisti come Ludovico Gimignani (1643-1697), Giacinto Gimignani (1606-1681) e Guillaume Courtois (1628-1679). Oltre alle sculture del busto del medico portoghese e di sua madre, sempre opere di Bernini, questo spazio fu voluto da Fonseca come cappella di famiglia per accogliere le spoglie della madre Isabel e della sorella Violante da Fonseca, deceduta nel 1657.¹⁴ Come ogni committente di una cappella di famiglia, anche il medico portoghese intendeva chiaramente preservare ed esaltare la memoria della sua casa, avvalendosi del lavoro di un grande maestro come Bernini. L'insistenza nel suo testamento sul fatto che tutti coloro che venivano lì seppelliti avrebbero dovuto preservare il cognome dimostra la decisa volontà di Fonseca di preservare e manifestare le origini lusitane sia nel progetto di committenza sia nella costruzione della memoria familiare.

¹² *Ibid.*

¹³ Sulla famiglia C. DOMINICIS, *La famiglia Fonseca di Roma*, in *Strenna dei Romanisti*, 53 (1992), pp. 159-174.

¹⁴ «Die 17 aprilis 1657. Domina Violantes Fonseca soror Per Illustrissimis et Excellentissimis D. Gabrielis Fonsecae aetatis suae anno circiter 70 receptis Ecclesiae Sacramentis ex catarrhali morbo et senectute obiit in Palatio praedicti eius fratris è conspectu Collegii Nardini, et in sepulchro in ~~S. Laurentii in Maiorum~~, in San Laurentii in Lucina fuit tumulata». A.S.V.R., *Parrocchia di San Tommaso in Parione, Liber mortuorum*, aa. 1651-1708, cc. 26v-27r. Sulla cappella vedi F. BARRY, *New documents on the decoration of Bernini's Fonseca Chapel*, in *Burlington Magazine*, (2004), 146, pp. 396-399, J. DOBIAS, *Gian Lorenzo Bernini's Fonseca chapel in San Lorenzo in Lucina*, in *The Burlington Magazine*, 120 1978, pp. 65-71, G. CARERI, *Il busto di Gabriele Fonseca nel bel composto di Bernini*, in *Il ritratto e la memoria*, a cura di A. GENTILI, Roma 1993, pp. 195-204.

L'inventario dei beni di Gabriel da Fonseca

L'inventario dei beni del medico getta luce sui rapporti da lui intrattenuti negli anni della sua vita a Roma, sui suoi gusti per l'organizzazione e l'arredamento della dimora, sugli interessi intellettuali e la costruzione dell'immagine di sé che voleva proiettare all'esterno. Dimostra anche fino a che punto le scelte del medico portoghese furono dettate dal desiderio di inserirsi pienamente nella vita sociale di Roma, nel mondo del suo territorio e negli ambienti curiali. Questa strategia si evince chiaramente dalle decisioni prese in merito ai suoi investimenti nel debito pubblico pontificio e agli investimenti immobiliari compiuti durante vari decenni. Il documento mostra la lungimiranza del medico lusitano e l'interesse per l'inserimento sociale suo e della famiglia nell'Urbe.

L'abbondanza dei luoghi di monte, accumulati negli anni, forse già dal 1611, con l'acquisto di tre luoghi di monte sui frutti di una signora Violante Nuñez, dunque ancor prima del suo arrivo in città, dimostra fino a che punto Fonseca gestiva gli affari nell'attività redditizia di acquisto del debito papale. Il documento registra le considerevoli somme impiegate nei monti di Monte Fede, Monte Zagorolo, Monte Abondanza, Monte Ristorato, Monte Sale, Monte San Bonaventura, Monte Sussidio, Monte Comunità e Monte Spirito Santo acquistati da lui a favore dei figli. Un altro modo di potenziare il proprio prestigio sociale e familiare è seguito con l'acquisto di uffici vacabili. Tra 1633 e 1657 l'inventario mostra che Gabriel acquistò, per il figlio canonico Gasparo, un scritturato apostolico e diversi cavalierati: Pio, di San Pietro e Lautetano, mentre il figlio Baldassar fu fatto cavaliere Lauretano e di San Paolo.

A questi investimenti si aggiunge una serie di censi su proprietà e tenute situate a Roma e nei dintorni, che permisero al medico Fonseca di coltivare rapporti d'affari con importanti membri della nobiltà romana o con esponenti di spicco della curia.¹⁵ Dal 1658 aveva un censo annuo sul palazzo di Borgo del cardinale Giovanni Battista Pal-

¹⁵ Sull'istituzione del censo in questo periodo vedi L. ALONSI, *I censi consegnativi nel XVI e XVII secolo tra "finzione" e "realtà"*, in *L'Acropoli*, VI, 1, (2005), pp. 86-102 e M. VAQUERO PIÑEIRO, in *Rivista di storia dell'agricoltura*, 47, 1 (2007), pp. 57-94.

lotta (1594-1668), già collettore apostolico in Portogallo (1624-1626) e protettore della chiesa di San Lorenzo in Lucina tra il 1661 e il 1663, periodo in cui Fonseca fece progettare la sua cappella nella basilica. Poteva anche vantarsi di un censo sul palazzo dalle Quattro Fontane, su alcune case a Campo di Fiori, su una tenuta a Todi e su una vigna vicino alle Terme di Diocleziano, allora proprietà di Carlo Massimo (1620-1677), nominato cameriere segreto, familiare, chierico di Camera e patriarca di Gerusalemme da Innocenzo X e, nel 1670, dopo la morte di Fonseca, cardinale.¹⁶ Non sarebbe forse azzardato supporre che il colto prelato, proprietario di una delle collezioni più importanti d'arte e numismatica a Roma, abbia anche consigliato Fonseca nelle sue scelte d'acquisto di pezzi pregiati¹⁷.

Dal 1661 Gabriel aveva un censo su una tenuta a Cerveteri e sul palazzo «a Pasquino» che occupava lo spazio dell'attuale palazzo Braschi, proprietà della famiglia Orsini.¹⁸ cardinale Virginio Orsini (1615-1676), cardinale protettore del Portogallo tra 1652 e 1676. Benché in quegli anni la posizione del Fonseca in merito alle rivendicazioni dei Bragança del 1640 che non furono riconosciuti ufficialmente da Roma, è ragionevole supporre che una sua vicinanza all'Orsini in quei anni vada interpretata come un riconoscimento del suo ruolo come protettore della nazione portoghese sotto la nuova dinastia.¹⁹ Anche un ulteriore censo sulle stesse proprietà mostra relazioni con un altro esponente della famiglia Orsini, Flavio Orsini

¹⁶ Vedi la voce su di lui di C. TERRIBILE in *Dizionario Biografico degli italiani*, 72, 2008,

¹⁷ Sul collezionismo di Massimo vedi L. BEAVEN, *An Ardent Patron. Cardinal Camillo Massimo and his Antiquarian and Artistic Circle*, Londra/Madrid 2010.

¹⁸ Sul palazzo vedi C. PIETRANGELI, *Palazzo Orsini a Pasquino e Palazzo Braschi*, in *Capitolium*, 4/XLI (1966), pp. 241-264.

¹⁹ Vedi gli studi di I. FOSI, *Conoscere il mondo da Roma: Virginio Orsini protettore del Portogallo (1652-1676)*, in *Gli angeli custodi delle monarchie. I cardinali protettori delle nazioni*, a cura di M. SANTILIPPO and P. TUSOR, Viterbo 2018, pp. 79-98, *Il cardinale protettore, l'ambasciatore, il nunzio: note sulla nunziatura di Lisbona (1670-1673)*, in *Incorrupta monumenta ecclesiam defendunt. Studi offerti a Mons. Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano*, vol III, a cura di A. GOTSMANN, P. PIATTI, e. A. REHBERG, Città del Vaticano, 2018, pp. 217-233 e *Fra protezione, circolazione, scambio. Il cardinale Virginio Orsini (1615-1676)*, in *Diplomatische Wissenskulturen der Frühen Neuzeit*, a cura di G. BRAUN, 2018 Berlin, pp. 261-286.

(1620-1698), l'ultimo del ramo degli Orsini di Bracciano.²⁰ Il medico aveva anche un censo sul giardino a Porta Pinciana e il palazzo contiguo, appartenenti a Giovanni Battista Ludovisio, principe di Piombino (1647-1699) ed uno dovuto al capitolo ed ai canonici di Santa Maria Maggiore dove il figlio Baladassare era canonico.

Dall'inventario apprendiamo che dal 1653 Gabriel era in possesso di un palazzo in Parione «incontro al Collegio Nardino nella strada pubblica che da San Tomasso va verso la Chiesa della Pace». Il rione Parione, da tempo segnato da una persistente presenza straniera, in particolare iberica per la vicinanza della chiesa nazionale castigliana, fu anche il luogo di residenza del primo esponente della famiglia Fonseca, Antonio, durante i suoi anni a Roma, quando abitò nei pressi della parrocchia di San Biagio della Fossa.²¹ Questi possedeva anche due botteghe nel vicolo degli Balestrari a Regola e una villa vicino alla villa Taverna del principe Borghese a Frascati, proprietà acquistata dal cognato, il banchiere portoghese Luis Gomes, l'attuale Villa Mergè²².

La dimora di Fonseca descritta nell'inventario è simile ad altri palazzi romani abitati da uomini di estrazione socioculturale paragonabile a quello del medico portoghese.²³ Dotato da tre appartamenti, una stalla con due cavalli, una cantina, due sale, una cucina e un cortile, il palazzo era un luogo per lavorare, ricevere e ostentare la propria posizione sociale e le ricchezze.

²⁰ Vedi la voce su di lui di A-M. GOULET, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 73, 2013.

²¹ Sul rione vedi Rione VI-Parione, a cura di C. PERICOLI RIDOLFINI, Roma, 1969. Sulla presenza di Antonio da Fonseca a Parione vedi J. W. NELSON NOVOA, *Unicorns and bezoars in a Portuguese house in Rome: António da Fonseca's Portuguese inventories*, in *Agora, Estudos Clássicos em Debate*, 14.1 (2012), pp. 91-112.

²² Sulla villa vedi B. GUERRIERI-BORSOI, *Il palazzetto di Frascati. Il casinò dei Gomez, Fonseca, Silva, oggi Mergè, opera di Francesco Peparrelli*, in *Palladio*, 43 (2009), pp. 104-110.

²³ Vedi P. WADDY, *Seventeenth-Century Roman Palaces: Use and the Art of the Plan*, Cambridge, Ma 1990, a cura di S. WALKER e F. HAMMOND, *Life and the Arts in the Baroque Palaces of Rome: Ambiente Barocco*, New Haven 1999.

La distribuzione delle opere d'arte riguardò ben sei stanze e una sala del palazzo.²⁴ La maggior parte dei soggetti dei 56 quadri nel palazzo del medico sono di tematica religiosa (29), 2 sono di tematica classica uno con soggetto storico, una «tela imperiale senza cornice che rappresenta l'assedio di Valenza», forse l'assedio della città di Valenza nel 1656 dalle truppe francesi, savoiardi e modenesi o quello della città di Valenza in Spagna nel 1238 sotto il re Jaume I (1238-1276). Possedeva anche una natura morta, un quadro che raffigurava «un paese con dui religiosi et un Angelo nelle nuvole» e uno con «diversi ucellami». Come spesso accade, in questi inventari gli artisti non vengono nominati: nel caso in esame, si sottolinea un'unica eccezione. Il documento nomina «un quadro con la Madonna, il Bambino e San Giuseppe...» attribuito a Jusepe de Ribera (1591-1652), il grande esponente del tenebrismo, originario di Xàtiva in Spagna, ma stabilitosi a Napoli, ove svolse la maggior parte della sua attività.

La scelta dei ritratti presenti nella collezione rispecchia la sua vicinanza alla corte pontificia e il mondo della curia con ritratti di Clemente IX (1667-1669), Alessandro VII (1655-1667), due di Innocenzo X, in uno dei quali compariva lo stesso Fonseca insieme al pontefice. L'inventario raccoglie il ritratto di un «Cardinal de Tresci spagnolo», forse il cardinale Gabriel Trejo Paniagua (1562-1630) che il medico avrebbe potuto conoscere durante il conclave di Urbano VIII. Il documento menziona anche uno «con l'effigie» del cardinale Ludovico Ludovisi (1595-1632), nipote di Alessandro Ludovisi, Gregorio XV (1621-1623). Noto mecenate artistico, che raggiunge il suo apice con l'insediamento al soglio pontificio di Urbano VIII, è verosimile che Fonseca abbia frequentato Ludovisi quando era ancora impiegato a Roma presso gli ambasciatori spagnoli. Da segnalare anche un ritratto di Gabriel stesso, «con l'habito di Cameriero Segreto del Papa.» Oltre a questi ritratti, nella casa di Gabriel era presente un busto dello zio Rodrigo in marmo, testimonianza di devozione e memoria familiare. L'assenza di quadri di monarchi iberici potrebbe dimostrare, invece, la scelta di Fonseca di non schierarsi con nessuna delle due fazioni del conflitto che segnò la *Restauração*,

²⁴ Su questo tema si rinvia agli studi presenti nel volume *Display of Art in the Roman Palace 1550-1750*, a cura di G. FEIGENBAUM, Los Angeles 2014.

conclusosi col trattato di Lisbona del 13 febbraio 1668. Roma stessa, dopo lunghe e difficili trattative, avrebbe inviato il primo nunzio nel Portogallo dei Bragança soltanto l'anno dopo la morte di Gabriel.²⁵ Un esplicito riferimento alla professione medica è presente in dieci piccoli quadri «con l'effigie di diversi professori della medicina».

Non sorprende che la maggior parte dei 621 libri del portoghese, conservati «nella stanza dello studio» siano di tematica medica.²⁶ Non mancano edizioni delle fonti classiche dell'arte ippocratica insieme a numerosi esemplari di opere mediche di Cinque e Seicento degli autori europei più recenti e rinomati, a riprova che Fonseca era ben al corrente di tutte le novità nel suo campo di studi. Trattandosi di un noto medico, al quale si potevano richiedere pareri legali, tra i testi non mancano *Consilia* e *Decisiones* di esperti presumibilmente impiegati da Fonseca per stilare i suoi pareri. La biblioteca conservava poi numerose opere filosofiche e letterarie in latino e italiano. La totale assenza, invece, di testi letterari in spagnolo o portoghese sembra indicare che il medico lusitano nutrisse scarso interesse per le tendenze letterarie della penisola iberica che aveva lasciato quando era ancora fanciullo e dove, a quanto pare, non tornò più.

L'inventario dei beni del medico Gabriel da Fonseca è un documento di straordinaria ricchezza che ci consente di entrare nello spazio intimo di un importante uomo di scienza e committente della Roma del Seicento. Ci permette di inquadrare meglio il percorso del medico Fonseca che lasciò il suo luogo d'origine per raggiungere la penisola italiana, stabilendosi a Roma dove riuscì a raggiungere livelli alti di prestigio economico e sociale. Le sue scelte e frequentazioni si possono scorgere in questo documento e ci restituiscono il profilo di un uomo saggio, un individuo che costruisce un'immagine pubblica di sé per rendere il proprio percorso di integrazione meno irto non solo per sé ma anche per la sua famiglia. In definitiva, presentiamo qui una fonte che aiuta a comprendere l'ascesa sociale di questo me-

²⁵ FOSI, *Il cardinale protettore, l'ambasciatore, il nunzio*, cit.

²⁶ Dall'inventari che qui si presenta è stata espunta la lista dei libri, già pubblicata e studiata nel contributo J. W. NELSON NOVOA, *Libros y saberes en la biblioteca de un méico cristiano nuevo portugués en la Roma del Barroco*, in *Bibliotecas en la Monarquía Hispánica durante la Primera Globalización (siglos XVI-XVIII)*, a cura di N. MAILLARD ÁLVAREZ e M. FERNANDEZ CHAVES, Zaragoza 2021.

dico portoghese, uno dei tanti stranieri che furono accolti da Roma, la città prescelta come sua definitiva dimora.

ASRm, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 9, notaio Johannes Franciscus Abhinantes, istrumenti anni 1669, pars prima.

f. 355r

Inventarium bonorum haeredibus bonae memoriae D. Gabrielis Fonsecae

Die 9 februarii 1669

C. Blanchettus

Die 11 [dicti signor connotaro C. B.]

Die quarta februarii 1669

Hoc est inventarium omnium, et singulorum bonorum hereditariorum bona memoria D. Gabrielis Fonsecae nuper in Urbe defuncti et olim felice ricordo Innocentii Papae Decimi medici, et secreti cubicularii ac ad illius hereditatem spectantium tam mobilium quam stabilium, creditorum, locorum montium, officiorum, et aliorum in eius hereditate reperorum factum ad instantiam per Illustris D. Gasparis Francisci Fonsecae eius filii, et heredis testamentarii prout ex illius testamento condito, et clauso ac sigillato exhibito per acta D. Rondini connotarii sub die 27 martii 1668 et post illius obitum aperto, et publicato sub die decima decembris proximo passato in executionem eiusdem testamenti et dispositionis prefati bona memoria D. Gabrielis, ac acceptationis eiusdem testamenti per ipsum D. Gasparem Franciscum coram Illustrissimo et Reverendissimo D. Carlo Cerro Sacrae Rotae Auditore Decano iuxta ordinationes eiusdem bona memoria D. Gabrielis factas ex instrumento per acta mei notarii rogato sub die 8 ianuarii proximo passato, ac cum reservationibus, aliisque contentis et expressis in eodem instrumento acceptationis ad quod, et non alias etc. ac previa interpellatione pro huiusmodi inventario conficiendo ad eius instantiam factam per Illustribus dominis Iosepho, et Ioanni germanis

f. 355v

fratribus de Panizza filiis per Illustris D. Ludovici Panizze et bona memoria D. Annae Fonsecae, ac eidem D. Ludovico eorum patri et legitimo administratori Philippo et aliis filiis masculis per Illustrum DD. Francisci Galli, et Olimpiae Fonsecae, nec non eisdem DD. Francisco et Olimpiae eorum genitoribus Hieronimo et Angelo de Gomez et Antonio Chechio, ac per Illustri et Reverendissimo D. Baldassari Fonsecae alio filio praedicti bona memoria D. Gabrielis, et Basilicae Sanctae Mariae Maioris Canonico prout ex intimatione penes eos exequuta et alligata in instrumento descriptionis ruris siti in territorio tuscolano, et heri per acta mei rogata ad quod repetitis reservationibus Iurium consequutionis et separationis ex huiusmodi bonis hereditariis crediti dotalis matris ipsius D. Gasparis Francisci ac libere detractiois legitime sibi de Iure naturae vel alias quomodolibet super bonis paternis debitae aliorumque de Iure sibi competentium et non alias de quo idem D. Gaspar Franciscus expresse protestatus fuit et protestatur, et huiusmodi protestationem haberi voluit pro apposita, et repetita tam in praesenti inventario, et qualibet parte illius quam in quocumque alio actu per ipsum facto vel quomodolibet faciendo omni et sunt infradicenda materno sermone descripta ut infra ultra.

Luoghi de' Monti del Monte Fede n°51½ cioè

Luoghi tre in una patente sotto nome del signor Gabrielle del quondam Diego del quondam Gabrielle Rodriguez de Fonseca con la riserva e dispositione de' frutti della signora Violante Nunez spiedita

f. 356r

li 22 e 29 ottobre 1611 registrata nel libro 12 foglio 365.

Luoghi dui in persona del signor Gabriel Fonseca Rodriguez liberi in una patente spedita li 11 dicembre 1621 registrata nel libro 21 foglio 33.

Luoghi dui in persona del signor Gabriele Fonseca liberi in una patente spedita li 13 giugno 1622 nel libro 21 foglio 210.

Luoghi dui in persona del medemo liberi in una patente spedita li 13 ottobre 1622 registrata nel libro 21 foglio 380.

Luogo uno in persona del medemo libero in una patente spedita li 21 novembre 1622 registrata nel libro 21 foglio 428.

Luogo uno in persona del medemo libero in una patente spedita li 3 luglio 1623 registrata nel libro 22 foglio 227.

Luoghi tre in persona del medemo liberi una patente spedita li 2 settembre 1623 registrata nel libro 22 foglio 320.

Luogo uno libero in persona del medemo in una patente spedita li 17 novembre 1623 registrata nel libro 22 foglio 450.

Luoghi dui in persona del signor Gabriel Fonseca Rodriguez, con la riserva dell'usufrutto alla signora Madalena Sansonia in una patente spedita li 21 febraro 1626 registrata nel libro 24 foglio 3.

Luogo uno in persona del medemo signor Gabriel Fonseca Rodriguez libero in una patente spedita li 28 febraro 1626 registrata nel libro 24 foglio 113.

Luoghi dui liberi in persona del detto signor Gabrielle in una patente spedita li 24 ottobre 1626 registrata nel libro 24

f. 356v

foglio 407.

Luoghi tre in persona del medemo liberi in una patente spedita li 28 agosto 1628 registrata nel libro 26 foglio 284.

Luoghi sei liberi in persona del medemo in una patente spedita li 24 gennaio 1631 registrata nel libro 28 foglio 403.

Luoghi quattro liberi in persona del medemo in una patente spedita li 10 luglio 1631 registrata nel libro 29 foglio 9.

Luoghi dieci in persona del medemo signor Gabrielle Fonseca liberi in una patente spedita li 9 agosto 1646 registrata nel libro 41 foglio 285.

Luoghi sei liberi in persona del medemo in una patente spedita li 24 maggio 1647 registrata nel libro 43 foglio 46.

Luoghi dui a mezzo delli quali ancora non è stata spedita la patente dal detto signor Gabrielle e quella detto signor Gasparo disse ritrovarsi appresso il segretario del detto Monte.

Monte Zagarolo Luoghi ventiquattro cioè

Luoghi sei in persona del medemo liberi in una patente spedita il primo luglio 1632 registrata nel libro 2° foglio 157.

Luoghi sei in persona del medemo in una patente spedita sotto li 2 luglio 1639 registrata nel libro 2° foglio 214.

Luoghi dodici cioè luoghi tre in persona del signor Gasparo, altri tre del signor Baldassarre figliolo del detto signor Gabrielle

f. 357r

et luoghi sei in persona del detto signor Gabrielle con la riserva a sua disposizione della sorte a' frutti in una patente spedita li dui luglio 1639 e registrata nel libro 2° foglio 214.

Monte Abondanza Luoghi dui

Luoghi dui residuo di Luoghi nove liberi essendo gl'altri luoghi sette estratti come a tergo nella patente spedita li sei giugno 1637 registrata nel libro 4 foglio 190.

Monte Ristorato prima erezione

Luoghi dicinove e un quinto in una patente in persona del sudetto signor Gabrielle liberi spedita li dicitotto luglio 1656 registrata nel libro secondo fogli 133.

Monte Restorato 2^a erezione Luoghi 81 cioè

Luoghi venticinque liberi in persona del medemo signor Gabrielle in una patente spedita li 13 giugno 1656 registrata nel libro primo foglio 113.

Luoghi dieci liberi in persona del medemo in una patente spedita li 17 giugno 1656 registrata nel libro primo foglio 214.

f. 357v

Luoghi nove liberi a favore et in persona della signora Violante Rodriguez in una patente spedita li 17 giugno 1656 registrata nel libro primo foglio 114 della qual signora Violante si dice esserne stato herebe il sudetto signor Gabriele bona memoria con haver lassati luoghi dui del detto Monte alli signori Girolamo et Angelo de Gomez come per testamento rogato per gl'atti del Valentino connotaro nell'anno 1648 seu etc.

Luoghi trenta sette in persona del detto signor Gabriel in una patente spedita li 23 giugno 1656 registrata nel libro primo foglio 115.

Monte Restorato 3^a erezione

Luoghi tredici liberi in persona del detto signor Gabriel in una patente spedita li 30 giugno 1664 registrata nel libro primo foglio 658.

Monte Sale 2^a erezione n°33 cioè

Luoghi dicisette in persona del detto signor Gabrielle liberi in una patente spedita li 19 ottobre 1628 registrata nel libro primo foglio 130.

Luoghi sei in persona del signor Gaspare e Baldassarre con la riserva della depositione al signor Gabriele loro padre in una patente spedita li 9 gennaio 1636 registrata nel libro 2° foglio 371.

Luoghi dieci in persona del detto signor Gabriele liberi in una patente spedita li 11 febraro 1637 registrata nel libro 4 foglio 24.

Monte Sale 3^a erezione n°76

Luoghi settantacinque in persona del detto signor Gabrielle liberi in una persona spedita li 31 maggio 1650 registrata nel libro 2° foglio 150.

Luoghi uno e mezzo in persona del medemo liberi in una patente

f. 358r

spedita li 20 aprile 1651 registrata nel libro 2° foglio 347.

Monte San Bonaventura 2^a erezione

Luoghi dui liberi in persona del medemo in una patente spedita li 10 marzo 1644 registrata nel libro 2° foglio 24.

Monte Sussidio 4^a erezione luoghi n°22 cioè

Luoghi sedici residuo di luoghi 30 per esser stati resignati luoghi quattordici come a tergo della patente spedita in favore di detto signor Gabrielle liberi sotto li 15 febraro 1650 registrata nel libro 6 foglio 19.

Luoghi sei in persona del medemo liberi in una patente spedita li 8 febraro 1656 registrata nel libro 8 foglio 298.

Monte Comunità 2^a erezione

Luoghi tre liberi in persona del medemo in una patente spedita li 22 marzo 1659 registrata libro 13 foglio 35.

Monte Comunità 3^a erezione n°24 cioè

Luoghi sei in persona delli signori Gasparo e Baldassarre con la disposizione al signor Gabrielle liberi in una patente spedita li 29 ottobre 1635 registrata nel libro primo foglio 19.

Luoghi otto in persona del signor Gabrielle liberi in una patente spedita li 7 dicembre 1637 registrata nel libro primo foglio 145.

Luoghi dieci cioè luoghi quattro in persona del signor Gabrielle, luoghi tre del signor Gaspare, luoghi tre, e luoghi tre del signor Baldassarre suoi figlioli con la riserva della disposizione a detto signor Gabrielle liberi in una patente spedita li 22 novembre 1638 registrata nel libro primo foglio 316.

f. 358v

Monte Santo Spirito Vacabili

Luoghi tre in persona del signor Baldassarre Fonseca riservata la disposizione al signor Gabriele liberi in una patente spedita li 10 giugno 1652 registrata nel libro 8 foglio 62.

Altri luoghi tre in persona del detto signor Baldassarre la patente de' quali non è stata ancora spedita da detto signor Gabriele.

Censi

Un censo annuo di scudi cento settantadui denari 12 a ragione di scudi quattro denari 25 per cento in sorte principale di scudi quattromila cinquecento moneta imposto dall'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinal Giovan Battista Pallotta di bona memoria nel suo palazzo di Borgo e venduto a favore del sudetto signor Gabrielle come per instrumento rogato per gl'atti del signor Olimpio Ricci Notaro del Consolato de' fiorentini sotto li 7 ottobre 1658 il cui publico è in mano del detto signor Gasparo.

Un annuo perpetuo censo di scudi cento venti in sorte principale di scudi tremila imposto da Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo signor Camillo de' Massimi Chierico di Camera sopra il palazzo posto alle 4 fontane nella cantonata incontro San Carlo e sopra un'isola di case posta in Campo di Fiore, sopra la tenuta chiamata la Rota, posta nel territorio di Castel Basco diocesi di Todi et una vigna con giardino dentro di Roma alle Terme Diocleziane e venduto a favore

del detto signor Gabrielle come per instrumento rogato per gl'atti del successore di Romolo Saraceno Connotaro sotto li 3 novembre 1666.

f. 359r

Un annuo perpetuo censo di scudi duecento cinquanta sei in sorte principale di scudi sei mila quattrocento imposto dall'Eccellentissimo signor Don Federico Maria Aquitano Cesi Duca d'Acqua Sparta sopra la tenuta di Marco Simone e sopra il palazzo di Piazza Fiammetta come per instrumento rogato per gl'atti del Lolli notaro Auditor Camerae li 21 gennaio 1662.

Un annuo perpetuo censo di scudi quattrocento venti in sorte principale di scudi dieci mila posto a favore del detto signor Gabriele dall'Eminentissimo signor Cardinal Virgilio Orsini sopra la tenuta di Cerveteri e sopra del palazzo a Pasquino come per instrumento rogato per gl'atti del Lolli sotto li 17 ottobre 1661.

Un altro annuo perpetuo censo di scudi cento settanta in sorte principale di scudi quattro mila imposto a favore del detto signor Gabriele dall'Eccellentissimo signor Don Flavio Orsino Duca di Bracciano sopra il palazzo a Pasquino e sopra la tenuta di Cerveteri et altri beni come per instrumento rogato per l'atti del sudetto Lolli sotto li 20 dicembre 1661.

Un annuo perpetuo censo di scudi cento in sorte principale di scudi dui milla e cinquecento restante del censo di scudi 7500 imposto a favore del detto signor Gabriele dal signor Abbate Giovanni Antonio Ghezzi mediante il suo Procuratore sopra il palazzo alla Ciambella come per instrumento del detto censo rogato per gl'atti del signor Olimpio Ricci notaro del Consolato de' fiorentini sotto li 5 maggio 1667 et estinto per la detta rata di 5000 sotto li 16 ottobre 1668 per li medemi atti.

f. 359v

Un annuo perpetuo censo di scudi duicento sessanta in sorte principale di scudi Dui mila cinquecento imposto a favore del detto signor Gabriele dall'Eccellentissimo signor Principe Don Giovanni Battista Ludovisio mediante il suo Procuratore sopra il giardino a Porta Pinciana e palazzina contigua et altri beni etc. come per instrumento rogato per l'atti dell'Angelucci e Paluzzi notaro Auditor

Camerae in solidum sotto li 22 settembre 1668 li pubblici de' quali sono appresso il detto signor Gasparo.

Un annuo censo di scudi sessantasei in sorte di scudi mille seicento cinquanta residui di scudi tre mila e trecento imposto in detta somma dal signor Francesco Ciccognini come per instrumento rogato per gl'atti del detto Angelucci sotto li 5 ottobre 1665.

Un annuo censo di scudi cento venti in sorte di scudi tre mila imposto e dovuto da Monsignor Camillo e signor Fabio de' Massimi a ragione di quattro e mezzo e ridotto a ragione di quattro per cento come per instrumento dell'impositione rogato per gl'atti del Lolli o altro più vero notaro sotto li 11 ottobre 1660 seu etc.

Un annuo censo di scudi otto denari 50 in sorte di scudi duicento imposto e dovuto dal Reverendissimo Capitolo e Canonici di Santa Maria Maggiore come per instrumento rogato per gl'atti.

Un annuo censo di scudi quindici in sorte di scudi duicento altre volte dell'anno 1614 imposto dal quondam Alesandro Ricciardelli a favore delli Padri della Missione d'Inglesi e da detti Padri venduto a detto signor Gabriele per instrumento rogato per l'atti del Fioretti notaro

f. 360r

dell'Eminentissimo Cardinal Vicario sotto li 8 febraro 1663 qual censo sia stato estinto per la terza parte conforme all'instrumento rogato da Pietro Fontana notaro di Frascati sotto li 4 giugno 1663.

Beni stabili di Roma

Il palazzo dove habitava la bona memoria del signor Gabriele hora habitato dal sudetto signor Gasparo e signor Canonico Baldassarre suo fratello con la loro famiglia posto in Parione incontro al Collegio Nardino nella strada publica che da San Tomasso va verso la Chiesa della Pace con sei botteghe sotto quale il detto signor Gabrielle bona memoria comprò dalla quondam signora Cleria Giustini per pprezzo di scudi tredici mila e cento come per instrumento della compra di detto palazzo rogato per gl'atti miei sotto li 9 giugno 1653 confinante dalla parte verso San Tomasso con la casa già della sudetta quondam signora Cleria Giustini et hoggi del signor Mario Bonaventura suo figliolo dall'altra parte verso la Pace con la casa e palazzo già della bona memoria del signor Giovanni Andrea

Castellani et al presente della Venerabile Chiesa della Santa Casa di Loreto della Natione Marchegiana di Roma dalla parte di dietro con li beni già dell'heredità del quondam Francesco Pelliccia, et al presente della Venerabile Archiconfraternita del Santissimo Sacramento di San Pietro di Roma per li quali vi è il transito per uscire nella strada della Stufa de' Mellini, e dall'altra nel cortile a mano dritta dell'entrare con

f. 360v

li beni del signor Mignanelli et altri pur veri confini forse più amplamente espressi nell'instromento della sudetta compra come sopra rogato al quale in tutto e per tutto si habbia relatione.

Una casa cioè dui bottheghe con le dui stantiette di sopra poste nel vicolo delli Balestrari nel Rione della Regola quale il sudetto signor Gabrielle comprò dalli signor Luigi e Ferdinando fratelli Gomez come per instromento rogato per gl'atti dell' [...].

Beni stabili fuori di Roma

Una villa nel territorio di Frascati incontro la villa Taverna dell'Illustrissimo et Eccellentissimo signor Principe Borghese con li suoi mobili et altro descritti nell'instromento sotto hieri per gl'atti miei etc. rogato al quale etc.

Offitii Vacabili

Un Cavalierato Lauretano in persona del signor Baldassar Fonseca come per supplica segnata dalla Santa Memoria di Papa Urbano VIII sotto la data in Castel Gandolfo kalendae iunii anno XIII nel cui officio il detto signor Baldassar fu ammesso il primo luglio 1636 registrata nel libro 3° dell'offitio foglio 257.

Un altro offitio de' Cavalierati Pii in persona del signor Gasparo Fonseca come per supplica segnata dal medemo Papa Urbano sotto la data in Castel Gandolfo X kalendas maii anno X° il quale signor Gasparo fu ammesso al detto offitio li 12 di maggio 1633 e detta ammissione fu notata nel libro della segreteria a foglio 304 e la sudetta supplica registrata nel libro primo foglio 83.

f. 361r

Un Scritturato Apostolico in persona del sudetto signor Gasparo come per lettere Apostoliche della medema Santa Memoria di Papa Urbano 8° spedite sotto la data appresso San Pietro XI kalendas iulii del 1644.

Il Cavalierato di San Pietro in persona del sudetto signor Gasparo Francesco come per supplica segnata dalla Santa Memoria di Papa Innocentio X° sotto la data in Roma appresso Santa Maria Maggiore 7 kalendas februarii anno 8° nel qual offitio detto signor Gasparo fu ammesso li 29 febraro 1652 e la detta supplica registrata nel libro 2° foglio 209.

Un altro offitio di Cavalierato Lauretano in persona del sudetto signor Gasparo Francesco Fonsecha come per supplica segnata dalla Santa Memoria di Papa Alessandro 7° sotto la data in Roma appresso San Pietro idibus ianuarii anno primo nel cui offitio fu il detto signor Gasparo ammesso li 19 febraro 1656 e la supplica registrata nel libro primo foglio 40.

Un altro offitio di Cavalierato di San Paolo in persona del signor Baldassarre Fonseca come per sua speditione in carta pecora fatta dalla bona memoria signor Cardinal Domenico Cecchini Vicecancelliere sotto li 13 aprile 1647 e detta speditione registrata nel libro quaderno foglio 9 delli quali offitii ne è stato riservato il decreto e disposizione a favore del sudetto bona memoria signor Gabrielle Fonseca come nelle loro suppliche alle quali etc.

Denari esistenti nel Banco di Santo Spirito come disse detto signor Gasparo Scudi trecento trenta dui d'oro.

Scudi settemila cinquecento nove denari 34 moneta de' quali si devono detrahere scudi mille seicento settanta tre.56 cioè scudi mille quarantatre denari 56 per le spese del funerale et altri debiti hereditarii, e scudi seicento trenta per sodisfatione de' Legati las=

f. 361v

sati dal detto signor Gabrielle per le spese del conforme il mandato spedito per l'atti del Pino notaro dell'Eminentissimo Vicario sotto il dì 15 genaro prossimo passato.

Mobili, semoventi, supellettili et altre cose esistenti nel sudetto palazzo della sol habitatione di detto signor Fonseca spettante però all'eredità

del sudetto bona memoria signor Gabrielle conforme disse il detto signor Gasparo.

In prima. Nella stalla esistente nel cortile a mano manca nell'ingresso. Dui cavalli da carrozza di pelame baio uno chiaro e l'altro un poco più scuro uno de' quali fu riferito esser della razza di Regno e bozzo et haver già serrato d'altezza di palmi 6 in circa.

Nell'altra stalla in faccia un altro paro de cavalli da carrozza di pelame parimente baio ambidui vecchi et uno di essi parimente bozzo.

Nella rimessa fra le dui stalle dui carrozze cioè una di fuori coperta di corame negro con l'inchiodatura d'ottone e dentro guarnita di vacchetta rossa con bardinelle di saia tinta nera bandinelle di vacchetta rossa coperto il cielo di corruccio negro vecchia e mai conditionata.

Un'altra di corame negro di fuori con la chiodatura d'ottone con la guarnigione verde con le sue bandinelle di vacchetta e di panno e con dui altre

f. 362

altre bandinelle di Cataluffo vecchia, e mal conditionata, et al presente coperta dutta [sic!] di cerruccio.

Un'altra rimessa che contigua al cortile del medemo palazzo che si ritiene in locatione dalla Venerabile Archiconfraternita del Santissimo Sacramento di San Pietro che è socceduta nella casa già habitata dalla quondam Alessandra Pelliccia, e dalla medema Archiconfraternita anco la stalla contigua alla detta rimessa essendovi il transito libero con [fede] all'instromento della compra del palazzo.

Una carrozza di sei luoghi di velluto negro assai usata con le sue francie negre di seta, coscini di velluto, con sette specchi con le sue cornici e con bandinelle di damasco negro assai usato, et anco bandinello di vacchetta, e vaso all'antica.

Nel sudetto cortile sotto un tettarello un carrello assai vecchio, e mal conditionato.

E nelle sudette stalle e rimesse li suoi stigli da stalla e due para di finimenti di cavalli vecchi, uno de' quali è coperto di scorruccio.

In cantina

Un passo e mezzo di legna in circa, e sei barili di vino in circa per la famiglia, e dui barili

f. 362v

barili per li padroni.

Quattro mezze botte vote, e due botte parimente vote in circa d'otto barili essendovi in dui di detti vasi il vino come sopra descritto.

Nel sudetto palazzo nell'habitatione del primo piano

Primieramente nella stanza contigua al primo stantiolino, dove è dipinto la Madonna.

La sudetta stanza tutta parata di corami assai vecchi con due portiere dorati con il fondo torchino.

Un quadro con ritratto di Nostro Signore Papa Clemente Nono di tre palmi con cornice tutta dorata con cordoncino attorno intagliato.

Una statua di gesso cioè testa col piede dil istesso legno con l'iscrizione della figura di Seneca sopra un scabellino di legno tinto di noce con una stella in mezzo forata, e dorata, et altri suoi ornamenti.

Un'altra testa che rappresenta Cicerone di marmo sopra un altro scabellone simile al descritto di sopra.

Un testa con il busto intiero di marmo figura che rappresenta la figura come dissero della bona memoria del signor Rodrigo Fonseca zio del sudetto bona memoria signor Gabriele con il scabellone di legno in forma di credenzino tinto di diversi colori.

Un studiolo intersiato di noce, ebbano, et avolio con dieci tiratori [rossi] esistenti sopra un tavolino vecchio di noce.

f. 363r

Un altro tavolino parimente di noce vecchio con i suoi ferri sopra del quale ci erano sei pelle di vacchetta per una carrozza non accommodata.

Un cassa di carrozza nova non finita di vacchetta rossa e nera imbellettata in parte, et imperfetta.

Un altro tavolino di noce usato con suoi ferri.

Quattro sedie di vacchetta vecchie, et all'antica guarnite di scorruccio.

Nello stantiolino contiguo alla sudetta a man dritta.

Un paramento di corame dorato fondo nero assai usato.

Un studiolo simile all'altro come stato descritto sopra un tavolino senza ferri ordinario.

Una sedia di vacchetta all'antica con una spalla rotta.

Nell'altra stanza a mano manca.

Un paramento d'ermisino rosso con trina d'oro assai usato con una pertuna dell'istesso d'altezza sino al fregio della stanza interamente guarnita dell'istesso.

Un quadro sopra la porta del primo ingresso dove è dipinta la Madonna assunta in cielo con la mezza luna sotto li piedi con cornice dorata a fiorami d'altezza di palmi sette in circa.

Un altro quadro sopra la porta dell'altra camera a man dritta con l'effigie di Sant'Agnese con habito fiorato e con cornice negra dorata a fogliami d'altezza di palmi sei in circa.

f. 363v

Un altro quadro, che risponde in sala con l'effigie di Sant'Agata dipinta con habito fiorato con cornice nera con fogliami, e filetti dorati, e simili all'antecedenti.

Un quadro di tre palmi in circa senza cornice fatto di mistura come dissero alla venetiana con la figura della Madonna con il bambino in braccio, e San Giovannino ai piedi.

Uno studio d'avolio, e d'ebano con l'histoire di Romolo e Remolo con sportelli tre, e dui cassettoni dentro con dieci tiratori e vi mancano alcuni pezzi d'avolio esistente sopra un piede fatto in forma di tavolino di legno tinto di nero.

Dui scabelloni da statue simili a gl'altri dui descritti nella prima stanza.

Dui sedie senza braccio basse guarnite di punto francese assai vecchie.

Un paro di capofochi nel camino di ferro con il busto, e pomi d'ottone d'altezza di dui palmi, e mezzo l'una in circa.

Un letto cioè banchi, e tavole con pagliariccio, e dui materazzi con due lenzole, e due coperte una di lana, e l'altra di panno verde usata.

Nella stanza a mano dritta della soprascritta

Un letto con trabacco di panno di Spagna verde e tornaletto usato con sua lettiera di ferro ccon pomi di legno dorati a stelle e dorata parimente ne' i nodi con coperta del medemo panno fodrata d'ar=

f. 366r

mesino verde con suo pagliaccio e due matarazzi, e cuscini e lenzole e con un'altra coperta di lana.

Sei sedie di velluto verde con chiodi dorati e frangie di seta.

Dui altre sedie di panno di Spagna verde con sue frangie, e parimente con chiodi dorati.

Un quadro con la Madonna il Bambino e San Giuseppe di mano di Gioseppe di Ribera spagnolo con la sua cornice color di noce con dui filetti d'oro.

Nella sala

Sei portiere di reverso nero di Fosombruno.

Dieci sedie di vacchetta all'antica coperte di reverso nero, quattro senza braccio e l'altre con li suoi bracci delle quali fu detto esserne sei della signor Dionisia Gomez.

Dui tavolini di mistura fiorati con li suoi piedi, uno de' quali è rotto.

Nella stanza contigua a mano manca

Dui portiere di riversa di Fosombruno nere.

Sei sedie di vacchetta usate all'antica coperte di scoruccio.

Un tavolino di pietra nera con suoi piedi e ferri.

Un orologio con la sua cassa assai vecchio.

Nell'andito del detto primo appartamento a capo alla scala quattro banconi d'albuccio tinti di nero.

Nel secondo appartamento nell'andito a capo alle scale dui banconi d'albuccio assai vecchi con un tavolino antico e rotto

f. 366v

Nella cucina contigua al detto andito

Nel camino un paro di capofochi di ferro alti palmi dui in circa con li suo paraceneri di ferro quali dissero esser della signora Dionisia Gomez.

Una catena di ferro con la sua spidiera a rota.

Dui candelieri di rame e dui altri d'ottone.

L'altre robbe in essa esistenti dissero esser della signora Dionisia.

Nella sala del 2° appartamento

Undeci sedie diverse di vacchetta assai usate et alcune rotte all'antica.

Un quadro sopra la porta grande del giuditio di Paride con quattro figure grandi et un amorino e quattro figure piccole alla lontana con cornice color di noce con dui filetti dorati largo palmi dodici in circa e di altezza di palmi otto in circa.

Un quadro piccolo d'altezza palmi 3 e di larghezza dui in circa rappresentante Olimpia legata allo scoglio del mare, favola dell'Ariosto con cornicetta dorata assai usata.

Un quadro che rappresenta Iacob con Lia, et Rachel di altezza palmi tre e mezzo in circa e di larghezza quattro in circa con cornice nera antico.

Cinque quadri ordinalii [sic!] di larghezza palmi 7 in circa et altri palmi 5 in circa senza cornice con l'histoire di Saul e di Giacob.

f. 367r

Un quadro con l'effigie della Madonna e San Giuseppe un Christarello e San Giovannino con cornice tutta dorata antica d'altezza palmi 3½ in circa e longhezza palmi 4½ in circa.

Un quadro con diversi ucellami con cornice nera con filetti e fiorami dorati aulico d'altezza palmi e larghezza palmi 3½ in circa.

Un quadro con alcune figure nel deserto di altezza palmi tre e mezzo e larghezza quattro e mezzo in circa.

Un quadro con la Madalena nel deserto con un Angelo di altezza palmi 2 larghezza palmi tre in circa con cornice dorata.

Un altro con cornice simile con San Giovanni nel deserto.

Nella stanza a mano manca di detta sala

Un quadro grande con il Re Salomone quando idolatrò con diverse figure dell'istessa famiglia e cornice del quadro del Giudizio di Paride.

Un quadro piccolo con Christo Bambino dormiente sopra una croce.

Un quadro con la figura della Madonna e Christo in braccio di colore e vestimenti all'egittiana senza cornice d'altezza palmi 4 e larghezza tre in circa.

Dui quadrucci d'un palmo in circa uno con la testa del Santissimo Salvatore e l'altro con la figura di San Filippo con la cornice nera.

Un altro quadro con Giesù Christo e la Sammaritana senza

f. 367v

cornice d'altezza palmi 6 e larghezza 3 in circa.

Un credenzone di noce in dui pezzi con quattro sportelli e tiratori di sopra.

Nella stanza a mano dritta della sala

Un apparato di corami dorati con il fondo verde d'altezza pelle sei con suoi fregi da capo e da basso e con una portiera dell'istessi.

Un quadro con la figura di Papa Innocentio X, e di Monsignor Gabriell Fonseca mentre era suo medico e Cameriere Segreto di bona memoria con cornice color di noce con filetti e fiorami dorati alto palmi 9 e larghezza sette in circa.

Un altro quadro con la figura di Papa Alessandro 7° di bona memoria alto palmi [sei] misura di testa con la sua cornice tutta dorata.

Un quadro con la figura di San Francesco che tiene un libro in una mano e nell'altro una croce senza cornice d'altezza palmi sei e largo palmi 4 in circa.

Un altro con la figura di Papa Innocentio X in sedia con la cornice nera e fiorami dorati d'altezza palmi 5 e largo palmi 4 in circa.

Un quadruccio con la Madonna Christarello, e Santa Catherina con cornice assai usata nera con filetto dorato.

Quattro sedie di punto francese con chiodi dorati e frangie di seta colori diversi assai usati.

Quattro sedie di vacchetta con frangie assai usate.

f. 368r

Un studiolo antico con dui sportelli d'abasso con l'iscrizione da capo "Mors et vita in manibus lingue".

Nell'andito per andare al 3° appartamento

Dui casse a sepoltura assai antiche dentro le quali vi erano l'infrascritte biancarie cioè

Tovaglie sottili usate n°22.

Tovaglette grosse usate n°18.

Tovaglia in pezza cruda alta palmi 6 @ 15 palmi 4.

Tovaglia alla perugina nova alta palmi 3 in pezza circa tre.

Tovaglia alla lenza di lino nova alta palmi tre in pezza @ 6.

Una tovaglia e n°12 salviette alla damaschina buone.

Salviette usate n°108.

Canavacci di cucina n°22 usati.

Scarpini para 24 usati.

Camischie da donna n°50 usati.

Camischie da donna n°50 usate.

Sciugatori n°32 usati.

Fazzoletti n°20 usati.

Camischie sottili del signor Gasparo n°8 usate.

Foderette n°7 usate.

Sottocalzoni para n°12 usati.

Sottocalzette para n°12 usate.

Foderette nove n°8.

Pettinatori usati n°3.

Toccati n° 15 usati.

Beretti n°6 usati.

f. 368v

Nella prima, 2^a e 3^a stanza del 3° appartamento verso il cortile

Dui casse fodrate di corame cerchiare di ferro dentro le quali vi erano l'infrascritte biancarie, cioè in una lenzola sottile usate n°44 nell'altra lenzole da famiglia usate n°38.

Un padiglione piegato di panno verde di matelica usato e aulico.

Sei portiere di panno rosso romanesco ordinario essistenti dentro una cassa che dissero esser della signora Dionisia.

Nella stanza dello studio, che sta nel secondo appartamento et è l'ultima verso la pace sopra la porta

Un quadro con il ritratto del Cardinal de Tresci spagnolo con cornice nera vecchia.

Un altro in tela imperiale senza cornice che rappresenta l'assedio di Valenza.

Un altro dell'istessa qualità con vasi e frutti.

Un altro sopra l'altra porta con l'effigie del Cardinal Ludovisio nepote di Papa Gregorio XV di bona memoria con cornice nera antico.

Un ritratto della bona memoria del signor Gabriel Fonseca con l'habito di Cameriero Segreto del Papa senza cornice.

Un quadro senza cornice più lungo che alto [...] che rapresenta Isach che dà la beneditione a Giacob.

Un quadro in tela imperiale con l'effigie di San Tomasso di Villa Nova con diverse figure con cornice dorata e fiorata.

[Dieci] quadri di testa con l'effigie di diversi professori della

f. 369r

medicina senza cornice.

Un quadro di altezza palmi 5 e larghezza palmi 4 in circa con l'effigie di David con la testa del gigante Golia con cornice nera dorata a fogliami.

Un altro dell'istessa grandezza altezza e cornice simile con l'Erodiade con il teschio di San Giovanni Battista.

Un altro simile con l'effigie di San Giovanni Battista nel deserto con cornice simile.

Un altro simile con l'effigie di Santa Teresia con cornice simile.

Un altro simile con l'effigie di Davida che taglia li capelli a Sansone con cornice simile.

Un altro simile rapresentante Sisera inchiodato con cornice simile.

Un altro simile che rapresenta un paese con dui religiosi et un Angelo nelle nuvole con cornice simile.

Un altro simile che rapresenta Iuditta con la testa d'Oloferno con cornice simile.

Un altro simile che rapresenta un paese con una figura d'abasso et una Madonna da un lato da capo con cornice simile.

Un altro simile che rapresenta Susanna con li dui vecchi con cornice simile.

Un quadro in ottangolo con cornice indorata con disegno d'una Gloria che detto signor Gasparo asserì haver inteso dalla bona memoria signor Gabrielle ritenerlo per scudi quindeci imprestati a Pietro Matta Medico.

f. 369v

Un tavolino di noce con quattro tiratori assai vecchio.

Libri diversi hereditarii esistenti nella stanza dello studio descritti per alfabeto del signor Fonseca cioè[...]

Nella medesima libreria quattro mazzi di riceute diverse d'artisti e servitori.

Nel studiolo di noce della signora Dionisia esistente nel 2° appartamento e nella stanza parata di corami, oro e verde.

Un mazzetto di riceute diverse per li canoni dovuti dall'heredi del Paolo Dordone alle moniche di Santa Catherina della Rosa.

Un mazzetto di scritture circa alla villa di Frascati.

Un mazzetto di scritture circa all'acquisti della casa alli Balestrari.

Un altro mazzo di scritture continenti gl'atti fatti per la deliberatione della casa e botthega alli Balestrari.

Un altro mazzo di scritture circa alla villa di Frascati e

f. 381r

fedes della concessione del signor Flavio Cherubino dell'acqua.

Un altro mazzo di scritture delli miglioramenti fatti dal signor Luigi Gomez nella villa di Frascati.

Un altro mazzetto di scritture di diversi miglioramenti fatti in detta villa dal detto signor Luigi.

Un mazzo di diverse riceute.

Un altro mazzo di diverse riceute.

Instrumento della compra del canneto e vigna delle Cucciardelle in Frascati fatto li 8 maggio 1656.

Instrumento della compra della vigna di Pattanera contigua alla villa di Frascati fatta li 21 novembre 1647.

Argenti

Nella stanza a mano manca della sala nel secondo appartamento in una cassa.

Dieci piatti d'argento piccoli da tavola usati et alcuni rotti e ristagnati con l'arme della bona memoria del signor Gabrielle e signora Catherina sua moglie in tutto di peso libre dieci.

Sei scudelle d'argenti segnate dietro all'orlo con lettera G in tutto di peso libre otto e mezza.

Dui piatti d'argento mezzani uno de' quali è risaldato pesano libre tre oncie 3.

Dui altri piatti d'argento un poco più grandi pesano libre quattro oncie otto.

Saliera, peperiera e zuccherina d'argento dorate usate pesano libra una oncie tre.

f. 381v

Dui candelieri d'argento usati di forma tondi con l'arme della bona memoria di Papa Innocentio pesano libre oncie tre.

Dui altri candelieri d'argento tondi senz'arme pesano libre cinque.

Un barile d'argento usato pesa libre dui.

Un altro bocale d'argento piccolo pesa una libra e mezza.

Un bacile da barba d'argento usato pesa libre tre oncie tre.

Una sottocoppa piccola d'argento di Napoli pesa libre una oncie otto.

Una canestrella piccola d'argento lavorata usata pesa libre una.

Una guantiera piccola d'argento usata intagliata pesa libre una.

Un'altra guantiera grande usata lavorata et intagliata pesa libre tre.

Una canestrella d'argento mezzana usata lavorata et intagliata pesa libre dui.

Una canestra grande d'argento usata lavorata et intagliata con alcuni putti sopra Delfini pesa libre tre oncie otto.

Un'altra canestra d'argento usata intagliata e lavorata con quattro mezzi homini pesa libre quattro.

f. 382r

Un bacile a concilia d'argento usato pesa libre cinque e mezza.

Una sottocoppa d'argento con l'arme di Papa Innocentio usata pesa libre dui oncie quattro.

Un'altra sottocoppa d'argento basso di Napoli usata pesa libre tre oncie cinque.

Un altro sottocoppa d'argento usata pesa libre dui e mezza.

Un bacile grande d'argento liscio novo pesa libre otto.

Un altro bacile d'argento usato liscio pesa libre sei oncie otto.

Un altro bacile d'argento usato liscio pesa libre quattro.

Un altro bacile d'argento usato liscio con l'arme di Papa Innocentio pesa libre sei oncie dui.

Un altro bacile d'argento usato liscio pesa libre quattro oncie dieci.

Una sottocoppa d'argento usata pesa libre dui e mezzo.

Una guantiera piccola d'argento intagliata pesa libre una.

Una sottocoppa martellata piccola con il giro dorato pesa libre una e mezza.

Dodici cucchiari e dodici forchette pesano libre dui e mezzo.
Un tazzone d'argento scannellato con li manichi usato pesa libre dui.
Dui tazzette d'argento dorato usate pesano una libra e mezza.

Crediti

Frutti de' luoghi de' Monti decorsi e non esatti per luoghi ottant'uno
Monte Restorato 2^a erezione per il bimestre di settembre e ottobre
1668. Scudi 54

Per luoghi 22 Monte Sussidio 4^a erezione per il detto bimestre
Scudi 14.66

f. 382v

Per luoghi dui San Bonaventura detto bimestre Scudi 1.33

Per luoghi 24 Monte Zagarolo detto bimestre Scudi 18

Barlocci

Per luoghi 51½ Monte Fede detto bimestre Scudi 34.33

Nerli

Per luoghi 19½ Monte Restorato prima erezione detto bimestre
Scudi 12.80

Per luoghi 2 Monte Abondanza detto bimestre Scudi 1.33

Baccelli

Per luoghi 76½ Monte Sale 3^a erezione detto bimestre Scudi 51

Per luoghi tre Monte Comunità 2^a erezione per li bimestri di gennaio e
febrero a tutto settembre e ottobre detto anno Scudi 11.25

Luoghi 13 Monte Restorato 3^a erezione bimestre di settembre e ottobre
Scudi 8.66

Valenti

Luoghi 36 Monte Sale 2^a erezione detto bimestre Scudi 33

Luoghi 24 Monte Comunità 3^a erezione detto bimestre Scudi 18

Frutti de' censi

Heredi del signor Cardinal Pallotta per frutti d'un censo di scudi 4050
per il semestre maturato a 6 ottobre 1668 Scudi 86

Monsignor Camillo de' Massimi per frutti d'un censo di scudi 3000 per il semestre maturato alli 11 ottobre 1668 Scudi 60
 Il medesimo per frutti d'un censo d'altri scudi 3000 per il semestre maturato alli 12 novembre 1668 Scudi 60
 Heredità del quondam Francesco Cicognini per li frutti della metà della sorte principale d'un censo di scudi 3300 per il semestre maturato li 28 luglio 1668 Scudi 33
 Signor Duca di Bracciano per frutti di dui censi uno di scudi 10000 e l'altro di scudi 4000 per li semestri cioè quello di scudi 10000 maturato a 16 ottobre e l'altro maturato 19 giugno 1668 salvo ogn'altro miglior

f. 383r

calcolo e senza pregiuditio di più vera somma Scudi 1085
 Un mandato di scudi 180 da esigersi dal signor Iacomo Monthioni fatto da Monsignor de' Rossi per la provisione della terzaria della lectura della Sapienza della bona memoria signor Gabrielle dalli quali si devono levare li tre per cento conforme la constitutione di Papa Urbano, scudi tre al bidello soliti darsi per la mancia dalla detta bona memoria signor Gabrielle et altre spese Scudi 180
 Un ordine del signor Canonico Baldassarre di scudi 35 moneta per l'intero pagamento della pensione sopra l'Abbadia di Santa Lucia trovato nello studiolo del detto signor Gabrielle dove solea tenere le sue scritture et il libro del rincontro che havea con il Banco di Santo Spirito Scudi 35
 Scudi cento undici ritrovati contanti nel sudetto studiolo dove detto bona memoria signor Gabrielle teneva le scritture in tante piastre testoni, e giuli conforme detto signor Gasparo ascrisse Scudi 111

Quae quidem bona et alia sic ut supra descripta, reperta et existientia in supradicto palatio solitae habitationis supradicti D. Gasparis Francisci Fonsecae remanserunt in eisdem locis ubi reperta fuerunt ac in libera potestate eiusdem D. Gasparis Francisci ibidem praesentis ac expresse declarantis et protestantis quod si in praesenti inventario fuerit aliquod descriptum appositum vel quoquomodo adnotatum quod non esset describendum et adnotandum

f. 385v

per non descriptum habeatur et e contrario si aliquid non esset descriptum quod describendum veniret pro descripto habeatur sicut ipse D. Gaspar Franciscus haberi voluit reservata sibi facultate semper et quandocumque prout opus fuerit addendi et diminuendi, et melius declarandi, et specificandi quaecumque bona iura vel credita quae addi vel diminui debebunt ac melius describendi, et fruandi ac misurandi bona praedicta sicut dicto D. Gaspari videbitur et ita ut huiusmodi facultas nunquam prescribatur, et non alias etc. de quo etc non solum [etc. sed et omnis etc.] super quibus etc.

Actum Romae ubi supra prasantibus perIllustrissimo D. Francisco Facciotto filio quondam Ioannis Marie Romano et perIllustri et [advocatus] Excellenti D. Petro Andrea Soprano filio quondam Ascanii Senogalliensis etc.”.